



*Chiesa parrocchiale di Cogne, 2 marzo 2024*

*Omelia al Funerale di don Corrado Bagnod*

*[Riferimento Lettere: 2 Mac 12, 43-46 | Mc 15, 33-39; 16, 1-6]*

*all'inizio*

Cari fratelli e sorelle, penso che un Parroco come don Corrado, che si era totalmente identificato con la parrocchia e il paese di Cogne, non possa che gioire dall'alto nel vederci riuniti nella sua chiesa, parrocchiani, familiari, confratelli, amici, per accompagnarlo nel suo passaggio da questo mondo a Dio, come ha fatto lui infinite volte per tanti defunti.

Don Corrado Bagnod era nato a Challand-Saint-Anselme il 19 gennaio 1934. Dopo gli studi in Seminario, è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1957 da Mons. Maturino Blanchet. Ha iniziato il suo ministero come Assistente presso il Seminario minore, ma già il 1° ottobre 1958 viene nominato vicario parrocchiale a Valtournenche e l'8 luglio 1962 a Pont-Saint-Martin. Il 1° maggio 1964 diventa Parroco di Cogne dove resterà per tutta la vita, precisamente per cinquantasei anni. Sono anni caratterizzati da instancabile zelo pastorale, attenzione al bisogno delle persone, immedesimazione con il territorio, valorizzazione spirituale della montagna, impegno per il recupero e la messa in valore del patrimonio immobiliare della parrocchia (rettoria, casa di riposo, chiesa e cappelle, casa parrocchiale). Dal punto di vista pastorale ha sempre procurato alla sua comunità tutto ciò che gli era stato insegnato come necessario per la vita della parrocchia, presenza fedele e continuativa, visita alle famiglie, cura dei bambini, dei giovani, degli anziani e dei malati, presenza regolare di confessori esterni e incontri di formazione catechistica e spirituale, come le quarantore. Merita un ricordo particolare il suo impegno per la casa di riposo, pensata per ospitare principalmente anziani di Cogne. È un'opera a cui ha dedicato tempo, energie e affetto, in questo sostenuto dalla generosa collaborazione delle Suore di San Giuseppe. Ricordo il suo grande dispiacere, condiviso da tanti, quando nel 2013 fummo costretti a chiudere la casa per l'impossibilità di ottemperare agli onerosi adempimenti normativi.

Durante il suo lungo ministero di Parroco, don Corrado è stato chiamato a ricoprire anche importanti incarichi diocesani: Responsabile dell'Ufficio per la pastorale del turismo, sport e pellegrinaggi, membro del Collegio dei consultori, del Consiglio presbiterale, del Consiglio pastorale diocesano, del Consiglio diocesano per gli Affari economici, del Consiglio di amministrazione dell'IdSC e dell'Opera Pia delle Missioni.

Don Corrado ha sempre coltivato il riferimento alla diocesi sia aderendo agli orientamenti pastorali dei Vescovi che si sono succeduti sia partecipando personalmente e coinvolgendo i parrocchiani nelle iniziative diocesane. Era questo un punto fermo per lui e lo è rimasto anche negli anni della quiescenza a Saint-Pierre: era sempre presente a tutti gli incontri pastorali e spirituali che organizzavamo presso il Priorato. Un esempio bello che noi sacerdoti dovremmo seguire.

Il 23 ottobre 2020, a motivo dei problemi di vista che lo affliggevano già da qualche tempo, ha lasciato la parrocchia e si è ritirato presso il Priorato di Saint-Pierre dove ha trascorso gli ultimi anni in compagnia dei confratelli e del personale della casa. Così fino a poche settimane fa, quando la sua salute lo ha abbandonato. Ricoverato presso l'Ospedale Parini, don Corrado ha ricevuto

l'ultima chiamata del Signore giovedì 29 febbraio nel primissimo pomeriggio. Si era preparato con fede all'incontro con il Signore ricevendo l'Unzione dei malati e ancora l'assoluzione sacramentale il giorno prima della morte.

Come da lui richiesto, il suo corpo aspetterà la risurrezione dei morti nel cimitero di Cogne nella tomba dei sacerdoti.

*all'omelia*

Fratelli e sorelle, la nostra presenza esprime gratitudine umana a un sacerdote che ha dedicato la vita al servizio della Chiesa e precisamente di questa comunità parrocchiale. La nostra presenza è un gesto di pietà cristiana con il quale accompagniamo nella preghiera l'ultimo viaggio di un fratello chiamato dal Signore a svolgere nella Chiesa il ministero di padre. La nostra presenza ci mette anche a confronto con la domanda che la morte, ogni morte, pone sempre alla coscienza che non sia troppo intorpidita dalle preoccupazioni mondane: «Perché la morte? Che ne sarà di noi, della nostra storia, delle nostre relazioni?».

La Parola di Dio, appena ascoltata, illumina il gesto che compiamo e anche le domande che ci poniamo. Ci invita a rinnovare e a rafforzare la nostra fede di cristiani: *Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. È l'annuncio pasquale rivolto alle donne che erano venute al sepolcro per imbalsamare il corpo di Gesù morto, l'ultimo atto di pietà e di affetto verso la sua persona. Così la Liturgia ripete a noi qui raccolti per un gesto di pietà e di gratitudine: Gesù è risorto!*

In questa parola sta tutta la fede cristiana: Gesù con la sua morte ha vinto la forza distruttrice e disgregatrice del peccato e con la sua risurrezione ha vinto la morte. La Pasqua di Gesù ha inaugurato una nuova storia e ha acceso la luce della speranza sull'al di là: *Gesù Cristo è il primogenito dei morti! C'è vita al di là della morte. Gesù è il primogenito dei morti perché in Lui anche risorgeremo. La nostra persona, con tutto ciò per cui lottiamo sulla terra, è chiamata a vivere per sempre in Dio, al di là della morte. Certo non tutto ciò che viviamo è bene e il peccato - lo sappiamo bene - è presente nella nostra vita. Abbiamo bisogno di essere purificati dalla grazia di Dio per poterLo incontrare, riconoscere e amare come Lui ci ama e così brillare della luce della santità. È qui che si inserisce il suffragio e il valore della Santa Messa che offriamo per i nostri defunti, oggi per don Corrado. Il cammino di purificazione e di santificazione che ci rende abili alla visione di Dio e alla condivisione della sua vita generalmente non si conclude con la morte. Esso viene portato a compimento al di là della morte in Purgatorio, luogo spirituale di preparazione alla gioia dell'incontro con Dio, il Paradiso. Ed è bellissimo che noi, che ancora camminiamo sulla terra, possiamo aiutare i nostri defunti in questa purificazione con la preghiera e le opere di carità che presentiamo al Padre in suffragio per loro.*

La prima lettura ci racconta ciò che fece un condottiero giudeo, Giuda Maccabeo, per i suoi soldati caduti sul campo di battaglia: fece una colletta e inviò il ricavato a Gerusalemme *perché fosse offerto un sacrificio per il peccato. E l'autore sacro commenta che compì un'azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione. Perché, se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti... Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato.*

Tra tutte le preghiere di suffragio che noi cristiani eleviamo a Dio per i nostri defunti la più alta e perfetta è quella che stiamo compiendo, offrendo per don Corrado il sacrificio pasquale di Gesù. Non dimentichiamoci di far celebrare la Santa Messa in suffragio dei nostri parenti e benefattori defunti. Nell'Eucaristia aiutiamo i defunti ma anche entriamo in comunione con loro in Dio.